

Patrizia Grillini & Nicola Centurione

Le orchidee della Valle del Sillaro

(Asparagales: Orchidaceae)

Abstract

[*The orchids of the Sillaro Valley*]

An insight into the orchids of the Sillaro Valley (northern Apennines) is presented. Data regarding their distribution, the habitats in which they are found, the changes they have undergone over time, and how human activities affect them, is provided. The taxa are then listed, along with the quadrants in which they are present, and some additional observations. The need to carry out further investigations relating to various orchids is underlined, the exact taxonomic classification of which is still uncertain.

Key words: Orchidaceae, Sillaro Valley, Floristic cartography.

Riassunto

Viene presentato un approfondimento sulle orchidee della Valle del Sillaro. Viene prima dato un quadro generale relativamente alla loro distribuzione e frequenza, agli habitat in cui si rinvencono, ai cambiamenti a cui sono state soggette nel tempo, e a come le attività umane incidano su di esse. Vengono poi elencate le entità rinvenute, con i quadranti in cui risultano presenti, ed alcune osservazioni aggiuntive. Si sottolinea la necessità di effettuare ulteriori indagini relativamente a diverse entità rinvenute, il cui esatto inquadramento tassonomico è ancora incerto.

Parole chiave: Orchidaceae, Valle del Sillaro, Cartografia floristica.

1.1. Finalità del lavoro

Il presente lavoro nasce come estensione dell'articolo relativo alla Flora della Valle del Sillaro, in pubblicazione contemporanea su questo quaderno (FRASCARI *et al.*, 2023). Area di studio, materiali e metodi sono i medesimi, pertanto si rimanda ad esso per approfondire tali argomenti. Dall'appendice dello stesso articolo è stato estratto anche l'elenco delle orchidee presenti, con i relativi quadranti in cui sono state rinvenute.

La famiglia *Orchidaceae* è un gruppo che è stato trattato con particolare attenzione, ci sono molte osservazioni interessanti, anche con la presenza di ibridi.

Considerando inoltre che tutte le specie spontanee sono protette, si è ritenuto di trattare il gruppo in modo approfondito, riservando maggiore attenzione ai singoli taxa separando la pubblicazione in un lavoro a sé stante.

1.2. Quadro generale

Nei dodici quadranti oggetto dell'indagine sono stati rinvenuti complessivamente 44 taxa (specie e subsp.) e 6 ibridi.

Pur tenendo conto che i singoli quadranti non sono stati egualmente indagati e che alcuni rientrano solo in piccola parte nel territorio della Valle, è chiara la tendenza alla diminuzione di specie man mano che ci si sposta dalla parte appenninica a sud-ovest, verso la pianura a nord-est. La maggior ricchezza di specie si ha infatti nei quadranti 1634-4, 1734-2 e 1734-4, nei quali è compreso gran parte del territorio del tratto medio-alto, raggiungendo il massimo (39 specie e 5 ibridi) nel 1734-2. Il numero di specie presenti è invece ridotto al minimo nei due quadranti più a valle di quelli presi in considerazione e il cui territorio ricade prevalentemente a nord della Via Emilia, cioè il 1535-4 (4 specie) e il 1536-3 (2 specie).

Complessivamente solo *Anacamptis pyramidalis* è segnalata in tutti i quadranti. Altre specie hanno comunque una distribuzione molto ampia sul territorio; si tratta di *Anacamptis morio* (11 quadranti), *Anacamptis coriophora* subsp. *fragrans*, *Neotinea tridentata* e *Orchis purpurea* (10 quadranti).

Sono invece sette le specie segnalate in un unico quadrante (*Anacamptis papilionacea*, *Epipactis muelleri*, *Ophrys bombyliflora*, *Ophrys tenthredinifera* e *Orchis anthropophora* nel 1734-2, *Neotinea ustulata* nel 1734-4 e *Serapias parviflora* nel 1635-1). Anche gli ibridi segnalati risultano tutti presenti in un unico quadrante (*Anacamptis* × *gennarii*, *Dactylorhiza* × *influenza*, *Ophrys* × *enobarbia*, *Orchis* × *angusticuris*, *Orchis* × *penzigiana* nel 1734-2 e *Ophrys* × *albertiana* nel 1635-1).

La ricchezza delle popolazioni di orchidee nei diversi quadranti rispecchia sostanzialmente la ricchezza in termini di numero di specie. Le abbondanti fioriture nella parte medio-alta della Valle vanno infatti via via diminuendo verso la pianura, dove le orchidee sono piuttosto rare. Anche le singole specie si presentano con un numero di individui molto diverso.

Le specie con popolazioni più abbondanti sono quelle tipiche dei prati e pascoli come *Anacamptis coriophora* subsp. *fragrans*, *Anacamptis morio*, *Anacamptis pyramidalis*, *Gymnadenia conopsea*, *Neotinea tridentata*, *Ophrys bertolonii*, *Ophrys fusca* subsp. *funerea*, *Ophrys holosericea* subsp. *appennina*, *Ophrys sphegodes* subsp. *classica*, *Orchis provincialis* e *Orchis purpurea*. Queste orchidee, quando contemporaneamente presenti, danno origine a una successione di fioriture abbondantissime e continue da fine marzo/inizio aprile fino a giugno. Altre specie, al contrario, si presentano con un numero molto esiguo di piante. Fra queste rientrano le orchidee presenti in un solo quadrante, tutte rinvenute

in un'unica stazione con pochi esemplari o con esemplari isolati ed erratici. Da segnalare anche che due delle specie presenti in passato, *Anacamptis laxiflora* e *Orchis pallens*, non sono più state rinvenute negli ultimi anni.

1.3. Le orchidee dei diversi habitat

Nella Valle del Sillaro mancano sia prati/pascoli di alta quota, sia boschi di conifere e faggete; conseguentemente non sono segnalate orchidee legate a questi ambienti.

Nell'area collinare, le praterie delle argille scagliose, soprattutto se utilizzate come pascoli estensivi, e i prati soggetti al solo sfalcio, costituiscono l'ambiente ideale per diversi generi fra i quali, come già ricordato, *Anacamptis*, *Neotinea*, *Ophrys* e *Orchis*. I boschi della Valle, ubicati soprattutto nella parte più a sud, sono prevalentemente querceti misti e castagneti. Qui si rinvencono soprattutto orchidee appartenenti ai generi *Epipactis*, *Platanthera*, *Cephalanthera*, *Dactylorhiza*, oltre a *Neottia nidus-avis* e *Listera ovata*. Alcune specie sembrano invece prediligere le aree a margine delle boscaglie. Fra queste si ricordano, ad es., *Limodorum abortivum*, *Ophrys insectifera*, *Orchis mascula* e *Orchis simia*.

Per quanto riguarda le aree umide, nella Valle del Sillaro l'unica orchidea tipica segnalata è *Anacamptis laxiflora*, che però non è più stata rinvenuta da anni. Alcune aree della parte medio-bassa della Valle, ricche di laghetti di origine artificiale, meritano però di essere maggiormente indagate, in quanto l'ambiente e l'assenza di inquinamento sembrano essere particolarmente favorevoli al loro insediamento.

Negli ambienti più antropizzati della pianura a nord della Via Emilia, nemmeno le aree marginali (non coltivate) riescono a supportare lo sviluppo di popolazioni consistenti di orchidee. In questa parte della Valle al momento sono infatti state segnalate solo quattro specie. Di queste, solo *Anacamptis pyramidalis* è stata rinvenuta in più stazioni, una delle quali con una decina di individui. Delle altre tre specie (*Anacamptis morio*, *Anacamptis coriophora*, *Neotinea tridentata*) sono noti solo pochi esemplari.

Una menzione particolare merita il centro abitato di Castel San Pietro Terme (BO), unico paese di un certo rilievo dell'area indagata. Ubicato sulla Via Emilia, e quindi proprio dove il Sillaro inizia il suo percorso in pianura, è molto ricco di "aree verdi", sia pubbliche che private. In queste aree, negli ultimi anni, è stata segnalata la presenza di diverse orchidee. La prima è stata, nel 2019, *Serapias vomeracea*, rinvenuta nei prati comunali di fianco al cimitero e in un'aiuola nelle vicinanze. Nel 2020, sempre in un'area pubblica, è stato trovato un unico esemplare di *Ophrys sphegodes*. Nel 2021, sono state rinvenute numerose piante di *Spiranthes spiralis* in un giardino condominiale, e quattro individui di *Cephalanthera damasonium* lungo il Viale delle Terme. Sempre lungo il Viale delle Terme lo scorso anno, a seguito della fresatura di un'area incolta, sono "comparse" centinaia di rosette di

Orchis purpurea. Da notare che tutte queste segnalazioni riguardano la parte di centro abitato a sud della Via Emilia, quella cioè contigua all'area collinare.

1.4. Analisi storica

Gli unici dati storici sulla presenza delle orchidee nella Valle sono in COCCONI (1883), che ne segnalò tre specie nei dintorni di Castel San Pietro Terme (*Anacamptis coriophora* nel quadrante 1535-4, *Limodorum abortivum* e *Neotinea ustulata* nel quadrante 1635-1).

È però possibile fare alcune considerazioni sui cambiamenti in atto, anche se relativi a un periodo molto più recente, confrontando le segnalazioni riportate in ALESSANDRINI & BONAFEDE (1996) con i dati più recenti.

Le specie segnalate in questa pubblicazione e non più rinvenute in Valle sono *Anacamptis laxiflora* e *Orchis pallens*. La presenza delle restanti specie è invece confermata, con una tendenza all'espansione di diverse entità che attualmente risultano rinvenute in un numero maggiore di quadranti. Questo può essere dovuto ad indagini più capillari, soprattutto in alcune aree, ma la nostra impressione è che vi sia comunque in atto una effettiva tendenza all'espansione. Oltre all'aumento dei quadranti in cui è ora nota la presenza di diverse specie, c'è da sottolineare che, mentre alcune sono tuttora rarissime e sporadiche, altre stanno diventando più comuni (fra queste si ricorda *Himantoglossum adriaticum*).

Rispetto alla citata pubblicazione, diverse sono anche le nuove segnalazioni. Fra queste vi sono due specie che erano già note per le vicinanze (*Epipactis muelleri* e *Neotinea ustulata*), tre specie note per l'Emilia-Romagna ma in quadranti molto più distanti (*Orchis anthropophora*, *Ophrys bombyliflora* e *Barlia robertiana*), e due specie che, all'epoca, non risultavano ancora segnalate in regione (*Ophrys tenthredinifera* e *Serapias parviflora*).

Da sottolineare che la maggior parte delle specie in espansione e nuove sono a corologia mediterranea, e risultano quindi favorite dal cambiamento climatico in atto. L'aumento medio delle temperature può essere anche il motivo che ha portato alla scomparsa di *Orchis pallens*.

Un'ultima osservazione relativamente alle differenze rispetto a qualche decennio fa. Come già notato, la parte a nord della via Emilia è molto povera di orchidee. Però, in ALESSANDRINI & BONAFEDE (1996), non ne risultava presente nessuna, ora invece ne abbiamo osservate diverse. Questo può far supporre che anche in pianura nei prossimi anni si potrà assistere a una loro ulteriore espansione.

1.5. L'effetto delle attività umane sulle orchidee

Per quanto visto sopra, si può affermare che nella Valle del Sillaro le orchidee trovano un ambiente molto favorevole. Questo è dovuto a diversi fattori, pedologici e climatici, ma anche alle particolarità "antropiche" del territorio, che è infatti

scarsamente popolato, con pochi centri abitati e tutti di piccole dimensioni, con l'unica eccezione di Castel San Pietro Terme. Inoltre, nel tratto a sud della Via Emilia, ed in particolare in quello medio-alto della Valle, l'attività industriale è praticamente inesistente mentre agricoltura e allevamento hanno generalmente mantenuto il loro carattere estensivo.

Come noto, le orchidee sembrano beneficiare dell'intervento dell'uomo, se lo sfruttamento del territorio non è eccessivo. Alcune osservazioni confermano questa ipotesi anche per l'area di studio. Come primo esempio si ricordano i castagneti, frequenti nei quadranti più a monte. Quelli che vengono regolarmente "puliti" per la raccolta dei frutti sono gli unici ambienti in cui risultano particolarmente abbondanti le specie boschive di orchidee. Anche i campi convertiti a prati stabili, e le aree come margini stradali, giardini ecc., in cui ci si limita al solo sfalcio, sono fra gli ambienti favoriti dalle orchidee e a volte ne costituiscono anzi l'habitat preferenziale. Anche il pascolo estensivo dei bovini, molto diffuso sulle argille scagliose, sembra avere un effetto positivo sulle orchidee in quanto mantiene basso il manto erboso.

Anche se gran parte della Valle ha mantenuto la sua condizione di area seminaturale, sussiste comunque qualche motivo di preoccupazione, legato sia a un locale aumento della pressione delle attività agricole e pastorali, sia, per contro, all'abbandono di terreni precedentemente utilizzati per queste attività.

Il ritorno di coltivazioni sui prati stabili porta, infatti, alla immediata scomparsa delle popolazioni di orchidee, spesso numerosissime, che vi erano insediate. Ma anche il loro abbandono, con successivo e progressivo incespugliamento, porta in breve tempo alla formazione di un nuovo assetto vegetazionale nel quale le orchidee risultano fortemente svantaggiate e sono quindi destinate a scomparire completamente in pochi anni. Questo è quanto successo, ad esempio, ad una ricchissima stazione di *Spiranthes spiralis* in località Villa Sassonero (comune di Monterenzio – BO), che negli ultimi anni è andata persa completamente a causa dell'abbandono dei campi su cui si sviluppava.

Per quanto riguarda il pascolo dei bovini, quando il numero di capi aumenta, l'eccessivo calpestio può causare problemi soprattutto alle specie a fioritura più tardiva. Si ricorda a questo proposito che la piccola valle del Rio Grande (quadrante 1734-2), una delle zone più ricche in assoluto di orchidee, è da sempre zona di pascolo ma negli ultimi anni le popolazioni sembrano significativamente meno numerose che in passato, probabilmente appunto per l'intensificarsi di questa attività.

2. Lista delle orchidee della Valle del Sillaro

Di seguito è riportata la lista completa delle orchidee segnalate nell'area oggetto dell'indagine, con il relativo numero di quadranti in cui sono state rinvenute (o con lo specifico riferimento all'unico quadrante in cui risultano presenti) ed

osservazioni aggiuntive; i dati sono estratti dall'Appendice in FRASCARI *et al.*, (2023). Per le più rilevanti è dato anche un breve cenno sulla loro distribuzione regionale, in particolare, in Romagna, sulla base principalmente dei dati che si stanno raccogliendo nell'ambito del progetto "Atlante floristico della Romagna" (MONTANARI, 2016). La nomenclatura e la sistematica seguono GIROS (2016), salvi i casi in cui l'entità non viene registrata in quella sede.

***Anacamptis coriophora* subsp. *fragrans* (Pollini) R.M. Bateman, Pridgeon & M.W. Chase** (10 quadranti): è ampiamente diffusa, e, a volte, localmente abbondante.

***Anacamptis laxiflora* (Lam.) R.M. Bateman, Pridgeon et M.W. Chase** (2 quadranti): come già ricordato, negli ultimi anni non è più stata rinvenuta.

***Anacamptis morio* (L.) R.M. Bateman, Pridgeon et M.W. Chase** (11 quadranti): è probabilmente l'orchidea più comune. Si presenta con grande variabilità per dimensioni della pianta e dell'infiorescenza e, soprattutto, per la colorazione dei fiori. A proposito, si segnalano rarissimi esemplari di colore bianco con vistose screziature viola sul bordo.

***Anacamptis papilionacea* (L.) R.M. Bateman, Pridgeon & M.W. Chase** (quadrante 1734-2): la sua presenza in questo quadrante è nota da tempo. Si presenta sempre con sporadici esemplari isolati. Non più ritrovata dopo il 2017.

***Anacamptis pyramidalis* (L.) Rich.** (12 quadranti): come già ricordato, è l'unica specie ad essere segnalata in tutti i quadranti. Saltuariamente si rinvencono esemplari a fiore bianco.

***Anacamptis* × *gennarii* (Rchb.f.) H. Kretzschmar, Eccarius & H. Dietr. (*A. morio* × *A. papilionacea*)** (quadrante 1734-2): due esemplari di questo ibrido sono stati rinvenuti nel 2015 nei pressi dei Casoni di Romagna (comune di Monterenzio), in un prato con numerosissime *A. morio* e in cui, da alcuni anni, era presente anche una pianta di *A. papilionacea*. Il loro aspetto era piuttosto diverso; uno aveva infatti fiori grandi e numerosi mentre l'altro presentava pochi fiori con colorazione più scura. Solo uno dei due esemplari è rifiorito nel 2017, poi non è più stato rinvenuto. Nel 2023 ne è comparso un nuovo esemplare. Questa è l'unica segnalazione di *Anacamptis* × *gennarii* in Emilia-Romagna.

***Barlia robertiana* (Loisel.) Greuter** (4 quadranti): ancora molto rara, si segnala però che ne sono stati rinvenuti anche numerosi esemplari immaturi. Questa specie è in forte espansione in tutta la Romagna.

***Cephalanthera damasonium* (Mill.) Druce** (7 quadranti): pur se presente in diversi quadranti, è molto sporadica.

***Cephalanthera longifolia* (L.) Fritsch** (7 quadranti): segnalata nello stesso numero di quadranti della precedente, è però molto più frequente.

***Cephalanthera rubra* (L.) Rich.** (6 quadranti): anche questa specie, pur se presente in diversi quadranti, è molto sporadica.

***Coeloglossum viride* (L.) Hartm.** (2 quadranti): questa specie è stata rinvenuta esclusivamente lungo l'alto crinale Idice-Sillaro, al confine fra Emilia-Romagna e Toscana. Oltre al Monte Tre Poggioli, quadrante 1734-3, dove la sua presenza era nota da tempo, è stata rinvenuta anche in un pascolo estensivo di bovini nel quadrante 1734-4 (comune di Castel del Rio - BO). Entrambe le stazioni si trovano attorno ai 700-800 m s.l.m., quota insolitamente bassa per questa orchidea che generalmente si rinviene oltre il limite degli alberi.

***Dactylorhiza maculata* subsp. *fuchsii* (Druce) Hyl.** (8 quadranti): presente in molti quadranti, e localmente anche molto numerosa (soprattutto in alcuni castagneti in produzione), si presenta con esemplari molto variabili come dimensioni, numero e colorazione dei fiori.

***Dactylorhiza sambucina* (L.) Soó** (4 quadranti): pur se molto meno diffusa della precedente, anche questa specie risulta comunque localmente abbondante soprattutto in alcuni castagneti. Le due "forme", quella a fiori gialli e quella a fiori purpurei, non risultano sempre egualmente presenti. Ad esempio, mentre nei castagneti di Piancaldoli (comune di Firenzuola – FI, quadrante 1734-4) sono entrambe ben rappresentate, con anche numerosi esemplari di colorazione intermedia, nei castagneti di Villa Sassonero (quadrante 1734-2) dominano decisamente gli esemplari a fiore giallo.

***Dactylorhiza* ×*influenza* (Sennholz) Soó** (*D. maculata* subsp. *fuchsii* × *D. sambucina*) (quadrante 1734-2): alcuni esemplari di questo ibrido sono regolarmente presenti nei castagneti di Villa Sassonero. Queste piante, con una caratteristica colorazione purpurea, fioriscono leggermente prima di *D. maculata* subsp. *fuchsii* e spiccano fra gli ultimi esemplari in fiore di *D. sambucina*, che, come sopra ricordato, in zona sono quasi esclusivamente gialli.

***Epipactis helleborine* (L.) Crantz** (6 quadranti): è l'unica *Epipactis* che si trova in un discreto numero di quadranti ma non è mai particolarmente numerosa come numero di individui.

***Epipactis microphylla* (Ehrh.) Sw.** (3 quadranti): in apparenza poco diffusa, la sua presenza è però probabilmente sottostimata, in quanto pochissimo vistosa e spesso di piccole dimensioni.

***Epipactis muelleri* Godfery** (quadrante 1734-2): anche la presenza di questa specie è probabilmente sottostimata per la non facile distinzione da *E. helleborine*. Nell'unica stazione nota in Valle, ubicata in un querceto misto a castagni inselvaticiti in località Villa Sassonero, le due specie coesistono.

***Gymnadenia conopsea* (L.) R. Br.** (8 quadranti): abbastanza comune, è una delle orchidee che necessita di maggiori approfondimenti in quanto gli esemplari presenti in Valle potrebbero essere ricondotti all'entità "densiflora".

***Himantoglossum adriaticum* H. Baumann** (5 quadranti): specie in espansione in Valle del Sillaro, si trova oramai abbastanza frequentemente, e con un discreto

numero di esemplari, nei quadranti più a sud.

***Limodorum abortivum* (L.) Sw.** (5 quadranti): pur se presente in diversi quadranti, questa specie è decisamente sporadica e gli esemplari poco numerosi.

***Listera ovata* (L.) R. Br.** (7 quadranti): è una specie abbastanza diffusa, soprattutto nei castagneti. Saltuariamente si rinviene anche nei prati.

***Neotinea tridentata* (Scop.) R.M. Bateman, Pridgeon & M.W. Chase** (10 quadranti): come già ricordato, è una delle specie più ampiamente diffuse.

***Neotinea ustulata* (L.) R.M. Bateman, Pridgeon & M.W. Chase** (quadrante 1734-4): è stata rinvenuta di recente sul Monte la Fine, in comune di Firenzuola (FI). Si ricorda inoltre la segnalazione storica (1883) del Cocconi per i “boschi dei Moscatelli” in comune di Castel San Pietro Terme.

***Neottia nidus-avis* (L.) Rich.** (4 quadranti): è stata rinvenuta principalmente nei boschi del tratto più a sud della Valle.

***Ophrys apifera* Huds.** (8 quadranti): pur se abbastanza comune, come numero di esemplari non è mai particolarmente numerosa. Per questa specie sono note diverse varietà, delle quali, in Valle del Sillaro, è stata rinvenuta la sola var. aurita. Saltuariamente si riscontrano anche altre anomalie del fiore, non ascrivibili però a nessuna varietà di quelle formalmente descritte.

***Ophrys bertolonii* Moretti** (8 quadranti): è una specie abbastanza diffusa in Valle. Esemplari chiaramente attribuibili alla subsp. ***bertolonii* Moretti** sono stati rinvenuti solo a sud della Valle del Sillaro, soprattutto in un pascolo nel quadrante 1734-4; nella restante parte del territorio sono invece presenti individui con cavità stigmatica più larga e bassa, quindi riferibili alla subsp. ***benacensis* (Reisigl) P. Delforge** o a una forma intermedia fra le due. Da approfondire in quanto le zone di contatto fra le due sottospecie, con presenza anche di popolazioni intermedie, fino ad ora erano note solo per l'Appennino tosco-emiliano, non per l'Appennino tosco-romagnolo.

***Ophrys bombyliflora* Link** (quadrante 1734-2) (Fig. 1): è stata rinvenuta per la prima volta nel 2010 in un prato arido nei pressi dell'ofiolite del Sassonero. Si tratta di una piccola popolazione, costituita da alcune decine di individui, che negli ultimi anni è in forte sofferenza a causa di gelate e nevicate tardive. Questa stazione risulta essere al momento il punto più a nord in cui è stata rinvenuta *O. bombyliflora* in Italia.

***Ophrys fusca* Link subsp. *funerea* (Viv.) Arcang.** (7 quadranti): può essere localmente discretamente abbondante. Non essendo una specie di facile osservazione, probabilmente la sua presenza è sottostimata.

***Ophrys holosericea* subsp. *appennina* (Romolini & Soca) Kreutz** (7 quadranti): può essere localmente abbastanza abbondante. Al momento questa è, assieme alla subsp. *tetraloniae*, l'unica sottospecie segnalata, ma sono necessari approfondimenti. È stata infatti riscontrata una certa variabilità degli esemplari

in termini di gibbosità basali, pelosità del labello, dimensioni dei fiori etc. e non si può quindi escludere la presenza di altri taxa riconducibili a *O. holosericea*, la cui tassonomia è in continua revisione.

***Ophrys holosericea* subsp. *tetraloniae* (W.P. Teschner) Kreutz** (quadrante 1634-4): negli anni '90 del secolo scorso nella Valle del Rio delle Ossa sono stati rinvenuti anche alcuni esemplari a fioritura tardiva riconducibili a questa sottospecie. Da ricercare.

***Ophrys insectifera* L.** (6 quadranti): nei pressi della strada comunale Via Collina (crinale Idice-Sillaro, quadrante 1734-2) fiorisce da diversi anni un esemplare a fiori completamente decolorati.

***Ophrys sphegodes* subsp. *classica* (Devillers-Tersch. & Devillers) Kreutz** (9 quadranti): fra le ofridi, è la più uniformemente distribuita e, probabilmente, anche la più comune. In Valle è segnalata questa sola sottospecie, caratterizzata da evidenti gibbosità basali, ma anche in questo caso sono necessarie ulteriori indagini, in quanto, non si può escludere la presenza di altri taxa riconducibili a *O. sphegodes*, o a specie simili.

***Ophrys tenthredinifera* subsp. *neglecta* (Parl.) E.G. Camus** (quadrante 1734-2) (Fig. 2): è la più recente “aggiunta” alle orchidee della Valle. Nel maggio del 2022, in un prato arido adiacente alla Via Collina, ne sono stati trovati due esemplari. Nel 2023 ne sono stati rinvenuti altri due, che non è escluso siano in realtà ibridi con la molto più comune *O. holosericea* subsp. *appennina*.

***Ophrys* × *albertiana* E.G. Camus (*O. apifera* × *O. holosericea*)** (quadrante 1635-1): numerosi esemplari sono stati rinvenuti nello stesso prato in cui è stata trovata *Serapias parviflora* (CARNACINA, 2021).

***Ophrys* × *enobarbia* Del Prete et Tosi (*O. bertolonii* × *O. holosericea*)** (quadrante 1734-2): ne è stato rinvenuto un unico esemplare nei pressi dell'ofiolite del Sassonero.

***Orchis anthropophora* (L.) All.** (quadrante 1734-2): nel 2020 ne sono stati rinvenuti una decina di esemplari pochi metri dal bordo della strada provinciale SP21, nei pressi di Via dei Guadi in comune di Casalfiumanese (BO).

***Orchis mascula* (L.) L.** (4 quadranti): presente in pochi quadranti, localmente può essere comunque abbastanza numerosa. Anche per questa specie si segnala una certa variabilità nel colore dei fiori (con qualche raro esemplare bianco) e soprattutto in termini di dimensioni complessive della pianta e dei caratteri dell'infiorescenza. Non è da escludere che parte delle segnalazioni siano in realtà da ascrivere alla subsp. *speciosa* (Mutel) Hegi, segnalata per ora come tale solo per il quadrante 1734-3.

***Orchis pallens* L.** (3 quadranti): il rinvenimento più recente risale al 2008, in località Casoni di Romagna. La sua segnalazione in Valle è comunque di

particolare rilievo in quanto questa specie, in Romagna è segnalata solo nelle zone più interne dell'Appennino ed a quote più alte.

***Orchis provincialis* Balb. ex Lam. & DC.** (7 quadranti): si rinviene soprattutto in collina, dove può dar luogo a fioriture anche molto abbondanti.

***Orchis purpurea* Huds.** (10 quadranti): è la specie del genere *Orchis* più diffusa in Valle. Pur se inconfondibile per l'aspetto, si presenta con una certa variabilità soprattutto per la colorazione dei fiori. Accanto ad esemplari tipici, se ne rinvencono anche degli iper e ipocromatici, e, raramente, a fiori bianchi.

***Orchis simia* Lam.** (6 quadranti): non comune come altre congeneri, in alcune stazioni si presenta tuttavia con un discreto numero di individui.

***Orchis* × *angusticuris* Franch. (*O. purpurea* × *O. simia*)** (quadrante 1734-2): di questo ibrido ne sono stati rinvenuti alcuni sporadici esemplari.

***Orchis* × *penzigiana* A. Camus (*O. mascula* × *O. provincialis*)** (quadrante 1734-2): fra gli ibridi rinvenuti, è il più comune. Si trova infatti con una certa frequenza nelle stazioni in cui sono presenti entrambe le specie parentali.

***Platanthera bifolia* subsp. *bifolia* (L.) Rich.** (4 quadranti): specie molto sporadica, se ne segnala una discreta popolazione nel castagneto di Zello (comune di Monterenzio, quadrante 1734-2).

***Platanthera chlorantha* (Custer) Rchb.** (6 quadranti): sicuramente più comune della precedente, risulta presente anche in un numero superiore di quadranti. Specie poco variabile, a titolo di curiosità si segnala un esemplare particolarmente robusto e con infiorescenza costituita da oltre cinquanta fiori rinvenuto nel maggio del 2012 in un bosco fresco nei pressi di Villa Sassonero.

***Serapias lingua* L.** (3 quadranti): la sua presenza è nota da tempo nella media Valle del Sillaro, in particolare in due piccole "valli" laterali della sua sinistra idrografica, quelle del Rio Grande e del Rio delle Ossa. Nella stazione del Rio Grande, dove è particolarmente abbondante, nel 2010 sono stati rinvenuti anche due esemplari attribuibili alla forma *tepalopatens*. Recentemente è stata segnalata anche nel quadrante 1635-1 (CARNACINA, 2021).

***Serapias neglecta* De Not.** (3 quadranti): è stata rinvenuta, con individui isolati, nella sinistra idrografica del torrente, agli estremi confini occidentali della Romagna Zangheriana. Specie in espansione in Romagna.

***Serapias parviflora* Parl.** (quadrante 1635-1): ne sono stati rinvenuti una decina di esemplari in località Vedriano di Montecalderaro (comune di Castel San Pietro Terme) (CARNACINA, 2021). Si tratta della prima segnalazione di questa specie per la provincia di Bologna.

***Serapias vomeracea* (Burm. fil.) Briq** (5 quadranti): è la *Serapias* più diffusa. Ancora da definire la sottospecie degli esemplari rinvenuti.

***Spiranthes spiralis* (L.) Chevall.** (3 quadranti): la sua presenza è probabilmente

sottostimata a causa della sua scarsa visibilità. Anche questa specie risulta in espansione in Romagna.



Fig. 1
Ophrys bombyliflora



Fig. 2
Ophrys tenthredinifera

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare Alessandro Alessandrini, Thomas Bruschi e Sergio Montanari per il lavoro di revisione, per le indicazioni sulla distribuzione delle orchidee in Romagna e per gli utili consigli; Nadia Natali per i dati sulla presenza delle orchidee nell'area a nord della Via Emilia; Marinella Frascari, Antonio Zambrini e tutti gli altri collaboratori, citati nell'articolo relativo alla Flora della Valle del Sillaro, che hanno contribuito a definire l'attuale quadro di distribuzione delle orchidee del territorio. A Marinella Frascari va anche un particolare ringraziamento per averci supportato nella stesura del presente articolo.

Bibliografia

- ALESSANDRINI A. & BONAFEDE F., 1996 – Atlante della Flora protetta della Regione Emilia-Romagna. Regione Emilia-Romagna, 365 pp.
- CARNACINA A., 2021 – Segnalazioni di orchidacee rare sulle colline bolognesi (Emilia-Romagna). *GIROS Orch. Spont. Eur.*, 64(2): 261-264.
- COCCONI G., 1883 – Flora della Provincia di Bologna. Bologna. Zanichelli. 582 pp.
- FRASCARI M., KRAK M., MONTANARI S., ZAMBRINI A. & ALESSANDRINI A. 2023 – Cartografia floristica della Romagna. flora della Valle del Sillaro e dei quadranti di cartografia floristica della Romagna in cui essa è inclusa. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 58: 85-152.
- GIROS, 2016 – Orchidee d'Italia - Guida alle orchidee spontanee. Il Castello. 368 pp.
- MONTANARI S. (a cura di), 2016 – Verso un Atlante Floristico della Romagna. Atti della giornata di studio e incontro per la costituzione di un progetto comune per un Atlante Corologico della Romagna Zangheriana. Sabato 12 Marzo 2016 presso il Museo di Scienze Naturali di Cesena. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 43: 1-37.

Indirizzo degli autori:

Patrizia Grillini
via Faeto, 9 – Fr. Villa Sassonero
40050 Monterenzio BO
e mail: pattygri@outlook.it

Nicola Centurione
via Rizzoli, 3
40057 Granarolo dell'Emilia BO